

PINACOTECA E MUSEO CIVICO

Volterra

All'interno del Quattrocentesco Palazzo Minacci-Solaini, attribuito ad Antonio da Sangallo il Vecchio, sono ospitati dal 1982 la Pinacoteca ed il Museo Civico.

IL PERCORSO PRIMO PIANO

Nella prima sala, oltre ad ammirare lo splendido soffitto a cassette istoriato, ci imbattiamo in un interessante esempio di reimpiego di una lapide sepolcrale di età romana: la lunetta marmorea con *Atteone sbranato dai cani*, interpretata secondo i canoni della simbologia medievale da un ignoto artista del XII secolo.

Altri esempi di reimpiego sono due urne etrusche utilizzate nel medioevo come reliquiari.

Interessanti i due capitelli in alabastro volterrano del XII secolo raffiguranti una *sirena bicaudata* e *Daniele tra i leoni*, e una *testa marmorea di Profeta* attribuita a Giovanni Pisano, proveniente dalla Fontana Maggiore di Perugia.

Una croce dipinta del XIII sec. riferibile, per l'impianto compositivo, al maestro toscano Coppo di Marcovaldo è esposta inclinata rispetto all'osservatore secondo un uso documentato dalle fonti iconografiche.

La visita prosegue ammirando pregevoli opere di alcuni dei principali maestri di scuola senese, pisana e fiorentina dei secoli XIII-XIV.

Nella seconda sala si trovano due laterali di polittico di un maestro senese del primo trentennio del XIV sec. raffiguranti i *SS. Giusto e Ugo*, mentre nella saletta dedicata all'artista senese Taddeo di Bartolo si trova il polittico fondo oro con la *Vergine con il Bambino fra i SS. Antonio Abate, Giovanni Battista, Michele Arcangelo e Francesco*, eseguito nel 1411. Ricordiamo anche lo scomparto di polittico raffigurante i *SS. Nicola da Tolentino e Pietro* (1420 ca.), splendida testimonianza dell'atelier di Taddeo nei suoi anni maturi, ammirevole per sapienza tecnica e per la cultura figurativa, moderatamente aperta alle novità del gotico internazionale.

Ad illustrare la produzione pittorica a Volterra, fra la seconda metà del Trecento ed il primo decennio del Quattrocento, ci sono una tavola mutila del pisano



Jacopo di Michele detto Il Gera con *Madonna col Bambino tra le SS. Caterina e Lucia*, attribuibile agli ultimi anni di attività dell'artista (1390/95 ca.), e un polittico del fiorentino Cenni di Francesco raffigurante la Madonna in trono incoronata da due angeli tra i SS. Nicola, Jacopo, Cristoforo e Antonio.

Nella stessa sala troviamo anche la *Pietà* (1370 circa) di Francesco Neri da Volterra, parte centrale di polittico, interessante per il singolare impianto iconografico legato ai modelli di matrice pisanosenese. A questi stilemi si rifà anche il pittore portoghese Alvaro Pirez d'Evora, attivo in Toscana nella prima metà del XIV secolo, del quale il Museo conserva il *polittico della Vergine con Bambino fra i SS. Nicola, Giovanni Battista, Cristoforo e Michele ed un Cristo crocifisso con i Dolenti* (1420 circa).

Particolarmente degno di nota il gruppo ligneo dell'*Annunciazione* di Francesco di Valdambriano, scolpito nel primo decennio del XV secolo per la Cattedrale di Volterra.

Attardate in forme e scelte stilistiche di orientamento goticizzante sono anche le opere della seconda metà del XV secolo: la *Madonna di Stefano e Antonio Vanni*, il *San Bartolomeo di Priamo della Quercia* e soprattutto il *San Sebastiano fra i SS. Nicola e Bartolomeo* del fiorentino Neri di Bicci.



La grandiosa *pala del Cristo in gloria* di Domenico Ghirlandaio, realizzata nel 1492 per la Badia di San Giusto, inaugura il percorso attraverso le opere del Rinascimento toscano. L'immagine del committente, l'abate Giusto Bonvicini, raffigurato di spalle e di tre quarti in basso a destra, così come i volti delle sante *Attinia e Greciniana*, dai profili intensissimi e dalle acconciature sottilmente modulate dalla luce, toccano un'intensità fi-